

Carte libri memorie. Conservare e studiare gli archivi di persona

Materiali dalla giornata di studio organizzata da
Fondazione Benetton Studi Ricerche, Treviso, 26 ottobre 2007

«...la prima vera casa della mia vita»

MANUELA BRUNETTA (Casa Parise, Ponte di Piave)

Topos letterario carico di rimandi e suggestioni significative nella narrativa parisiense, la casa diventa luogo di conservazione e di memoria, e quindi di studio, nella scelta di Parise di trovarvi sepoltura e di farne, mediante un lascito testamentario, un centro di cultura aperto agli studiosi della sua opera. La sepoltura nel giardino di casa (scelta che, per altro, non sembra immune dalla suggestione tolstoiana) fa intravedere i contorni di un'intima necessità di conservazione, sottesa appunto dalla matrice memoriale a cui essa inevitabilmente rinvia.

Nel racconto parisiense *Farsi una casa*, che risale al 22 aprile 1958, si legge:

[...] volevo comprare un pezzo di terra sulle nostre colline e [...] li avrei costruito la casa che sognavo, la casa della mia vecchiaia. Sentivo che così era necessario per salvaguardare, finché ero in tempo, l'infanzia e l'adolescenza, che avevo trascorse senza possedere nulla, nemmeno indirettamente per beni familiari, nulla all'infuori di quel rettangolino di terra a Santa Lucia, come dicono qui i poveri per indicare la fossa del cimitero. [...] Questa idea dell'eterno che ha reso angosciata la mia adolescenza, ancora sarebbe continuata se non avessi potuto un giorno, [...] acquietarla con quel poco di terra che comprai. Pensavo per prima cosa vi sarebbe sorto un piccolo cimitero di famiglia, [...] con la sensazione della certezza, se non con la certezza, che esse sarebbero rimaste lì, ferme a riposare al sibilo dei venti furlani, almeno un numero d'anni assai più vicino all'eternità di quel tempo messo a disposizione dal Comune ai poveri diavoli¹.

Dopo la morte di Parise, avvenuta il 31 agosto 1986, nella sua abitazione di Ponte di Piave venne creato un centro di cultura a lui intitolato che comprendeva la casa, appunto, e tutto ciò che in essa era contenuto. Oltre agli arredi e alla preziosa collezione di opere d'arte – oggetto di una recente indagine che ha previsto il recupero filologico degli spazi abitativi e la realizzazione di un percorso museale conservativo del luogo-casa parisiense – l'abitazione di Goffredo Parise ospita l'archivio delle sue opere. Facendo esplicito riferimento alla ricognizione da me effettuata alcuni anni fa ed esplicitata nel catalogo dal titolo *Archivio Parise. Le carte di una vita* (Canova, Treviso 1998²), in questa breve scheda vorrei ricordare per sommi capi la struttura del fondo trevigiano³, soffermandomi, in particolare, su alcune note di aggiornamento significative.

L'archivio comprende un'ingente quantità di materiali, in buona parte già presenti al momento della catalogazione, avvenuta subito dopo la costituzione del centro di cultura,

1. G. PARISE, *Opere*, introduzione di A. Zanzotto, a cura di B. CALLEGHER e M. PORTELLO, Mondadori, Milano 1987-1989, 2 voll.; vol. I, p. 1246.

2. Per tutti i riferimenti relativi ai documenti d'archivio citati in questa sede, esclusi quelli di recente acquisizione ovviamente, rinvio pertanto al catalogo.

3. Una prima indagine sulle carte dell'archivio era stata da me condotta in occasione del convegno su Parise organizzato nel 1995 dalla Fondazione Giorgio Cini di Venezia (Venezia, 24-25 maggio); cfr. M. BRUNETTA, *L'“Archivio Parise”: tra le memorie di un progetto*, in *Goffredo Parise*, a cura di I. CROTTI, Olschki, Firenze 1997, pp. 251-277.

che riguardano soprattutto la produzione letteraria e giornalistica dello scrittore, mentre le recensioni e i testi critici sulle sue opere sono stati per lo più raccolti in seguito; ciò vale, in parte, anche per l'epistolario e gli autografi dello scrittore. Il *corpus* dei materiali catalogati si presenta ripartito in tre sezioni: gli articoli di e su Parise, gli autografi e i carteggi. Per quanto riguarda invece la biblioteca dello scrittore, conservata nel suo studio al piano terra, le opere in volume e le traduzioni dei suoi romanzi che non presentano ordinamento biblioteconomico, ho provveduto a una prima forma di ordinamento archivistico delle stesse all'interno del catalogo da me curato.

La parte dell'archivio senza dubbio più consistente è quella relativa agli articoli di Parise, che consente di ricostruire la sua produzione giornalistica e letteraria a partire dai primi scritti apparsi nel 1947 su «Il Gazzettino». In archivio sono infatti presenti gli articoli che segnano l'esordio giornalistico di Parise, ricordo il noto scritto apparso il 23 settembre 1947 con il titolo *Voli di farfalle visioni di bellezza* e quello pubblicato il 29 settembre dello stesso anno col titolo *Nota alla mostra di pittura contemporanea*, particolarmente significativo alla luce dell'interesse parisiense per la pittura. Oltre a consentire una lettura ad ampio spettro dell'itinerario giornalistico e letterario dello scrittore, il *corpus* che costituisce la sezione degli articoli rivela una specifica rilevanza documentaria offrendo significativi spunti di indagine sulla sua opera, in virtù soprattutto dell'utilizzo che spesso Parise faceva degli stessi: in alcuni casi diventavano vere e proprie bozze di lavoro per future pubblicazioni. Ricordo, a questo proposito, come in archivio sia conservata traccia documentaria dell'organizzazione della raccolta *Cara Cina*, realizzata da Parise con articoli apparsi sul «Corriere della Sera» tra il giugno e l'agosto del 1966. La consultazione degli stessi ha rivelato come l'impostazione della raccolta, pur mantenendo l'ordine cronologico di pubblicazione dei pezzi sul «Corriere», presenti sostanziali variazioni per quanto concerne la loro titolazione, rivista completamente in fase di redazione. Per fare solo qualche esempio: l'articolo intitolato *Arrivo*, che apre *Cara Cina*, era apparso col titolo *L'autorità di Mao detta legge anche negli affetti domestici*; mentre *Cattolici cinesi* (il quarto capitolo del volume) era uscito con la titolazione *La statua di Mao in canonica: i preti cinesi rinnegano il Papa*.

Tra i documenti archiviati, invece, nella sezione riservata agli autografi di Parise, troviamo il manoscritto originale de *Il fidanzamento* (con in calce la datazione autografa dello scrittore «Notte di Natale 1955») e quello della prima edizione di *Atti impuri* (edito nel 1959 col titolo *Amore e fervore*) che si apre con un frontespizio in cui compaiono il nome dell'autore, il titolo e la scritta «romanzo», e la datazione autografa «15 ottobre 1958 – 3 gennaio 1959» nell'ultimo foglio.

Del romanzo *Il padrone*, in archivio si conserva il dattiloscritto originale, che presenta la datazione «luglio-agosto 1964» nonché abbondanti segni di correzione e intere parti cassate. In questa sezione trovano collocazione gli originali di alcuni soggetti cinematografici, molti dattiloscritti originali degli articoli con correzioni autografe, le diverse redazioni del discorso scritto da Parise in occasione del conferimento della laurea *ad honorem* e i materiali, poco omogenei, serviti per la raccolta *Guerre politiche*. Il consistente apparato di correzioni e postille di cui sono corredati i documenti (carte manoscritte, dattiloscritti e articoli pubblicati) ne rende evidente l'utilizzo come bozze di lavoro.

Tra i materiali autografi conservati in archivio, segnalo come degna di particolare nota la recente donazione dell'autografo originale del frammento manoscritto de *I movimenti*

remoti, che era andato disperso e che consente, ora, di integrare in maniera sostanziale i materiali già presenti tra le carte parisiene⁴. A Ponte di Piave fino a questo momento si poteva disporre solo della riproduzione fotostatica di una parte del frammento, di cui Omaira Rorato aveva curato la trascrizione dattiloscritta. Il frammento parisiense pervenuto in archivio è costituito da 61 fogli manoscritti a inchiostro blu, alcuni su *recto* e *verso*, numerati da 1 a 67, escluso un frontespizio interno intitolato *Intermezzo del viaggiatore* tra il foglio 20 e il foglio 21. I fogli mancanti corrispondono, in buona parte, a quelli già presenti a Ponte di Piave (fogli 58-59 e 61-62-63-64); sono presenti anche due carte bianche. Numerose sono le parti cassate mentre le lacune riscontrate nel primo foglio sono dovute alla lacerazione dello stesso⁵. Si tratta di un testo di fondamentale importanza per il periodo d'esordio dello scrittore vicentino, le cui ripercussioni investono l'intera produzione parisiense e dove la componente poetica risulta strutturale: si tratta di un'opera poetica, come afferma Andrea Zanzotto – caratterizzata, com'è noto, da un'insistita compresenza di prosa e poesia – a cui lo stesso Parise attribuiva un grande valore⁶.

Terreno vago, perduto, e che forse era bene si fosse perduto, quello del primo scritto di Parise *I movimenti remoti*. Un poema? Una serie di brevi testi di tipo molto vario, di poesie autonome eppure congiunte come rizoma, per alludere a un poema – o semplicemente un progetto in nuce, qua e là esplicitato, e poi «nascosto» come una nascita prematura, perché il vero progetto poetico doveva esprimersi lungo tutta l'opera dell'autore⁷?

Tra le recenti acquisizioni dell'archivio, da segnalare la riproduzione fotostatica del dattiloscritto del racconto pubblicato nei *Sillabari* con il titolo *Patria*, e quella di un racconto presumibilmente inedito e pubblicato nel novembre 2006 dalla Casa di Cultura Goffredo Parise e dal Comune di Ponte di Piave con il titolo *Nani Sustinebi*. Si tratta di testi risalenti agli anni settanta che lo scrittore aveva regalato a Giampaolo Bergamo, protagonista del racconto *Bambino* dei *Sillabari*⁸, la cui famiglia abitava nei pressi della casa parisiense sul Piave, a Salgareda, come si apprende dalla nota introduttiva alla pubblicazione curata da Giosetta Fioroni⁹.

Entrambi i racconti, anepigrafi e adespoti, non sono datati. Pur trattandosi di riproduzioni fotostatiche, un'analisi comparativa circa l'abitudine parisiense di dattiloscivere so-

4. Si tratta della donazione di Claudio Altarocca che risale al 30 maggio 2003; cfr. la delibera di acquisizione conservata in archivio.

5. Il frammento non presenta catalogazione.

6. Il testo è stato pubblicato nel 2007 a cura di E. Trevi per le Edizioni Fandango Libri. Ho affrontato in altra sede la questione legata all'edizione Fandango del frammento parisiense, soprattutto per quel che concerne i criteri redazionali relativi alla trascrizione, che suscitano non pochi motivi di perplessità; mi permetto quindi di rinviare al mio *Fonti e suggestioni fantastiche nella scrittura d'esordio di Goffredo Parise*, di prossima pubblicazione.

7. A. ZANZOTTO, *Scritti sulla Letteratura. Aure e disincanti nel Novecento letterario*, a cura di G.M. VILLALTA, Mondadori, Milano 2001, p. 278 (prima edizione 1994).

8. Era apparso con il titolo *Bambino* sul «Corriere della Sera» il 25 luglio 1971 (compare nella sezione *Articoli* dell'Archivio Parise, busta A. 425); riedito in G. PARISE, *Sillabario n. 1*, Einaudi, Torino 1972; ora in ID., *Opere*, cit., vol. II, pp. 240-245.

9. Cfr. la nota introduttiva di Giosetta Fioroni in G. PARISE, *Nani Sustinebi*, Casa di Cultura Goffredo Parise-Comune di Ponte di Piave, 2006, p. 3. La donazione di Bergamo risale al 29 luglio 2006, come testimonia l'annotazione sui materiali apposta da Claudio Rorato che, in qualità di amico di Bergamo e di assessore alla cultura del Comune di Ponte di Piave, ha seguito la vicenda in tutte le sue fasi, non ultima quella editoriale.

lo sul *recto* del foglio¹⁰ induce a supporre che, anche in questo caso, la stesura abbia interessato solo il *recto*.

Il racconto *Patria* consta di 3 carte dattiloscritte non numerate, con alcune parti cassate e senza correzioni autografe dell'autore¹¹. Il testo, che contribuisce ad integrare gli esigui materiali autografi sui *Sillabari* conservati in archivio¹², presenta sostanziali varianti rispetto alla lezione edita nel *Sillabario n. 2*, a cominciare dall'*incipit*, che recita:

Un giorno di primo inverno, con una spruzzatina di neve che aveva però lasciato il posto a un cielo freddo azzurro e bianco un ragazzino di dodici¹³ anni uscì da casa per andare a scuola. Ah, quel latino, quelle declinazioni e quei verbi, come erano diversi da quella ciprina¹⁴ bianca che copriva le strade! Come erano infelici le prime e come era felice e fresca la neve invece! La città sapeva odore di legname, e anche di sci, di quell'hikory tanto sognato e letto nel vocabolario¹⁵.

Il confronto tra le due redazioni evidenzia inoltre come nell'edizione mondadoriana Parise abbia cassato una parte del finale presente nel dattiloscritto, che infatti si conclude in questo modo: «Si guardò indietro e vide l'uomo che entrava da solo nell'orinatoio, il cielo si era leggermente oscurato e cominciò a nevicare. Correndo Franco si chiese: “Ma cos'è la patria^{16?}”».

Anche il racconto anepigrafo, uscito postumo sotto il titolo di *Nani Sustinebi*¹⁷, sembra inserirsi a chiare note nel filone dei *Sillabari*, e ciò sia per la tematica e lo stile narrativo (si pensi all'*incipit*: «Un imprecisato giorno di un anno non molto preciso di questo secolo...»), sia per il periodo in cui venne scritto. Del racconto sono pervenute in archivio due redazioni dattiloscritte: una consta di 5 fogli non numerati e privi di correzioni autografe dell'autore, in cui sono evidenti alcune parti cassate; la seconda è invece costituita da 3 carte prive di numerazione e, anche in questo caso, non corredate da signature d'autore. Si tratta di due lezioni che, pur muovendosi intorno al medesimo tema, individuano universi narrativamente definiti e distinti, si può dire autonomi. Nel racconto più lungo, che corrisponde a quello edito nel 2006, l'attenzione di Parise si concentra infatti sulla particolare accezione, definita “estetica”, che connota lo status di diversità del protagonista, demente con «gli occhi un po' mongoloidi»; la lezione breve, invece, punta l'attenzione

10. Ciò vale soprattutto per le stesure dattiloscritte, raramente Parise dattiloscritte su *recto* e *verso*. In particolare su questo aspetto rinvio ai lemmi descrittivi dei documenti autografi presenti nel catalogo che ho curato; cfr. M. BRUNETTA, *Archivio Parise. Le carte di una vita*, cit., pp. 31-44.

11. È doveroso ricordare però, a questo proposito, che, trattandosi di copie, non si è in grado di stabilire il livello di fedeltà rispetto all'originale: se Parise avesse postillato il testo originale a matita forse nella riproduzione le signature non sarebbero visibili.

12. Nella sezione *Articoli* dell'Archivio Parise sono conservati molti dei *Sillabari* editi sul «Corriere della Sera», mentre mancano gli autografi degli stessi. Nella sezione *Autografi* è presente infatti solo la copia carbone del dattiloscritto del racconto *Fascino* (busta AU. 28), di cui nella sezione *Articoli* manca il testo stampato. *Fascino* è apparso sul «Corriere della Sera» nel luglio 1973; poi in G. PARISE, *Sillabario n. 2*, Mondadori, Milano 1982; ora in ID., *Opere*, cit., vol. II, pp. 323-326.

13. Nel dattiloscritto il numerale compare con la lettera maiuscola.

14. Nel dattiloscritto: «ciprima».

15. Cfr. l'*incipit* nella prima carta del dattiloscritto (riproduzione fotostatica) del racconto conservato in archivio; il documento non presenta signature archivistica. Il racconto era apparso sul «Corriere della Sera» l'11 febbraio 1979 con il titolo *Che cosa è la patria?* (presente nella sezione *Articoli* dell'Archivio Parise, busta A. 403); poi edito con il titolo *Patria* in G. PARISE, *Sillabario n. 2*, cit.; ora in ID., *Opere*, cit., vol. II, p. 454.

16. Cfr. la terza carta del dattiloscritto (riproduzione fotostatica) del racconto conservato in archivio; inoltre G. PARISE, *Opere*, cit., vol. I, p. 457.

17. Come precisato nel testo il dattiloscritto non presenta titolazione dell'autore e nell'edizione del 2006 questo aspetto non risulta segnalato.

sulla condizione di emarginazione vista nel suo rapporto con la storia e con la poesia, e più in generale con l'arte¹⁸.

Pur trattandosi di una sezione che raccoglie un considerevole numero di lettere, l'epistolario dello scrittore si presenta piuttosto frammentario e poco omogeneo, e quindi difficile risulta una lettura che miri all'approfondimento di percorsi di analisi sulla sua produzione narrativa o su aspetti più propriamente legati alla sua personalità di artista. Penso alla lettera di Elsa Fonti risalente al 1982, in cui si affronta un tema dalle rilevanti implicazioni letterarie, come quello del dolore legato alla malattia di Parise, e il cui interesse è destinato a non avere margini di sviluppo essendo l'unica in archivio; esigua è anche la corrispondenza con Italo Calvino e quella con Valentino Bompiani; nonché i carteggi, costituiti da un'unica lettera, con Guido Piovene, Fernando Bandini e Luigi Meneghello. Non privi di spunti di analisi, nonostante l'esiguità, i carteggi con Omaira Rorato e con Pietro Citati, risalenti l'uno al 1976 e l'altro al 1984. Ben testimoniati, con possibilità quindi di un approccio in profondità, risultano invece i carteggi con Giuseppe Prezzolini e con Livio Garzanti; quello con l'editore, in particolare, consente di rintracciare i motivi che portarono Parise ad allontanarsi dalla casa editrice con cui aveva iniziato a collaborare nel 1953 e presso cui, nel 1954, era stato pubblicato il *Prete bello*. Di grande interesse documentario si rivela il materiale relativo al rapporto epistolare intercorso tra Parise e l'editore Neri Pozza, per buona parte inedito e risalente agli anni cinquanta, che offre un'ampia testimonianza sugli accordi editoriali per la pubblicazione dei primi due romanzi dello scrittore e la traduzione degli stessi, e dalla quale emergono i margini di un rapporto che non sembra essere circoscritto all'ambito esclusivamente lavorativo (come rivela il carattere molto confidenziale di alcune lettere dell'editore a Parise). Ampiamente documentato risulta anche il carteggio con il «Corriere della Sera» e la casa editrice Longanesi, soprattutto attraverso la corrispondenza con Nico Naldini e Mario Monti, e quello con Alcide Paolini, dove le questioni editoriali mondadoriane si alternano a quelle personali, che nel periodo a cui risalgono le lettere, tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta, riguardano molto spesso le condizioni di salute di Parise. A questo proposito, di grande interesse risulta il carteggio dello scrittore con il medico Tommaso Tommaseo, soprattutto per le considerazioni parisiene circa la vecchiaia e la morte.

La consultazione dei libri della biblioteca dello scrittore ha permesso, inoltre, il ritrovamento di un considerevole numero di documenti, di vario genere, contenuti tra le pagine dei libri di Parise e di cui si ignorava l'esistenza perché sfuggiti al lavoro di riordino archivistico. Questo "fondo" comprende anche materiali di grande rilevanza che hanno consentito di integrare le testimonianze epistolari di cui l'archivio disponeva, offrendo, talvolta, insperate occasioni di indagine. Mi riferisco in particolare alla missiva di Andrea Zanzotto, rinvenuta all'interno del volume del poeta *Gli sguardi i fatti e Senhal* (Bernardi, Pieve di Soligo 1969), e alle due lettere di Parise e di Comisso trovate, la prima all'interno di un volume di Samuel Beckett, *Comment c'est* (Les Éditions de Minuit, Paris 1961); la seconda nel volume di Carlo Emilio Gadda, *Novelle dal Ducato in fiamme* (Vallecchi, Firenze 1953). La lettera di Parise, indirizzata e mai spedita al critico Claudio Marabini, risale, con buona probabilità visto il tema trattato, al 1970; quella di Comisso a Parise è datata 22 dicembre 1961 ed è dedicata a Vicenza. Molto suggestivo il ritratto che lo

18. Per quanto riguarda una possibile datazione dei due racconti, il confronto stilistico e soprattutto tematico tra le due lezioni induce a ipotizzare che la più breve possa essere la più antica.

scrittore trevigiano delinea della città veneta da cui traspare, in controluce, l'atmosfera surreale e onirica di molti scenari parigiani¹⁹. Tra le carte rinvenute, segnalo inoltre le lettere di Leone Piccioni e Boris Biancheri dal Giappone e, con una particolare attenzione per l'indubbio valore documentario, quella di Gianna Polizzi, risalente al 23 ottobre 1963, che ha consentito il riordino cronologico all'interno di una parte del carteggio intercorso tra lo scrittore e la Polizzi.

Un'ulteriore importante integrazione dei materiali epistolari presenti nell'Archivio Parise si deve alla recente donazione di 15 lettere manoscritte in riproduzione fotostatica, per quanto ci risulta inedite²⁰, che Carlo Emilio Gadda scrisse a Parise nel periodo compreso tra l'ottobre del 1962 e il maggio del 1963. Nonostante il lascito comprenda solo lettere in entrata, il ritmo serrato delle date che caratterizzano il carteggio fa pensare a una corrispondenza piuttosto fitta tra i due scrittori in quel periodo. Le lettere infatti, scritte tutte da Roma, sono datate: 29 ottobre 1962; 9 novembre 1962; 15 novembre 1962; 20 novembre 1962; 29 novembre 1962; 30 novembre 1962; 12 dicembre 1962; 21 dicembre 1962; 19 gennaio 1963; 27 gennaio 1963; 11 marzo 1963; 18 marzo 1963; 30 marzo 1963; 25 maggio 1963; 31 maggio 1963²¹.

Sebbene consti di un numero relativamente esiguo di opere (sono infatti poco più di un migliaio), che di fatto impedisce un'indagine complessiva sulle fonti della narrativa parigiana, la biblioteca di Parise comprende volumi che furono di fondamentale importanza per la sua formazione e su cui, talvolta, è possibile condurre un'analisi filologica attraverso le tracce di lettura presenti all'interno. La dislocazione dei volumi della biblioteca – per buona parte originaria e mantenuta anche grazie alla recente realizzazione di un percorso museale conservativo – consente di rintracciare, all'interno della varietà tematica che la caratterizza, alcuni ambiti d'interesse di grande rilevanza documentaria. Oltre a un'ampia sezione dedicata alla letteratura, per citare solo alcuni tra gli autori presenti segnalo Dostoevskij, Tolstoj, Shakespeare, Hoffmann, Proust, Montale, Gadda, Comisso; grande spazio è riservato alle opere scientifiche, in particolare agli studi dedicati all'evoluzionismo e all'entomologia. Tra gli autori testimoniati troviamo Jean Rostand, Renaud Paulian, Franz Angel, Jean-Henri Fabre, Georges-Louis Leclerc Buffon, Vitus Bernhard Dröscher, e le opere di Charles Darwin, dove all'interno del trattato su *L'origine delle specie* sono individuabili tracce di lettura riferite al tema della selezione naturale di cui, com'è noto, si trovano espliciti riferimenti nell'opera di Parise. Tra i volumi scientifici compaiono anche autori come Freud e Jung, di cui in biblioteca si conta un considerevole numero di opere.

Nell'Archivio Parise sono inoltre conservati materiali documentari raccolti dall'Amministrazione comunale nel corso di questi anni, tra cui segnaliamo la straordinaria documentazione costituita dai filmati relativi ai *reportages* realizzati da Parise per la RAI, e le interviste. Tra queste, di grande interesse quella recentemente acquisita dall'archivio

19. Cfr. M. BRUNETTA, *Affioramenti da un fondo sommerso: due lettere di Parise e Comisso*, «Studi Novecenteschi», a. XXIV, n. 54, dicembre 1997, pp. 395-401.

20. La lettera datata "Roma, 31 maggio 1963" è stata pubblicata in *Goffredo Parise. Movimenti remoti*, a cura di M.I. GAETA e G. FIORONI, Comune di Roma-Casa delle Letterature, Roma 2004 (catalogo della mostra, Roma, 12 maggio-9 giugno 2004).

21. La donazione è di Claudio Altarocca e risale al 30 maggio del 2003; cfr. la delibera di acquisizione conservata in archivio. Le lettere di Gadda non presentano catalogazione.

dal titolo *Incontri del 23 dicembre 1973. Parise Goffredo*, realizzata dallo scrittore nella casa sul Piave di Salgareda per la Radiotelevisione svizzera²².

Riprendendo, a questo punto, il tema citato in apertura, cioè la problematica legata al luogo-casa, vorrei fare qualche accenno a un progetto “territoriale” intrapreso dall’Amministrazione comunale di Ponte di Piave nell’ambito di un percorso culturale che amplia, approfondendone i risvolti, la questione connessa alla presenza dell’archivio, in una prospettiva coerente con le volontà testamentarie di Parise. Mi riferisco alla realizzazione del progetto “Casa museo Parise” operato mediante il recupero filologico conservativo degli spazi abitativi della casa parisiense in cui ogni stanza riproduce, con un livello di fedeltà molto elevato, l’ambientazione presente al momento della morte dello scrittore. Un’indagine conoscitiva condotta su diverse fonti (materiale fotografico ma soprattutto le testimonianze di Giosetta Fioroni e Omaira Rorato) ha consentito di riscoprire l’originale dislocazione delle opere e degli oggetti, e quindi ha permesso di ripristinare lo spazio abitativo voluto da Parise.

L’urgenza filologica poi di provvedere a una documentazione del percorso, unita alla necessità di consentirne una possibile fruizione da parte del pubblico, hanno portato alla realizzazione di una guida attraverso cui è possibile visitare i luoghi dello scrittore, accedendo a un consistente apparato informativo²³.

Oltre all’indiscusso valore costituito dagli oggetti e dagli arredi, Casa Parise contiene una straordinaria collezione di opere d’arte realizzate da artisti vicini a Parise – ricordiamo Giosetta Fioroni, Mario Schifano, Luigi Ontani, Franco Angeli, Sergio Vacchi, Mariù Eustachio, e altri che lo scrittore ritrae per altro nella raccolta *Artisti*²⁴ – che testimonia una sensibilità per la dimensione pittorica nei confronti della quale Parise aveva dimostrato interesse fin dalla prima giovinezza, come evidenziano i quadri da lui realizzati nella seconda metà degli anni quaranta e conservati in una delle stanze al piano terra della sua abitazione.

Afferma lo stesso Parise a questo proposito:

Io mi sono sempre occupato di pittura. Da ragazzo volevo fare il pittore, ma poi, molto rapidamente ho lasciato i pennelli per la penna. Però mi è rimasta questa passione per l’arte figurativa che ho seguito sempre [...]. Il mio romanzo *Il ragazzo morto e le comete* [...] è nato da una emozione figurativa, nella fattispecie cinematografica [...]. Allora ero quasi un ragazzo, la mia cultura era estremamente limitata per ragioni proprio anagrafiche, ma la mia sensibilità era straordinariamente sviluppata, esattamente come avviene nei pittori, che sono prima di tutto pittori d’istinto e poi pittori di cultura²⁵.

22. Si tratta di una “pellicola 16 mm” della durata di 27’10” conservata presso la Documentazione e Archivi della Radiotelevisione svizzera e ora disponibile anche presso l’Archivio Parise di Ponte di Piave.

23. La cartella esplicativa del percorso è stata realizzata da Stefano Coletto, che si è occupato con grande competenza dell’apparato testuale, mentre la parte grafica è stata seguita da Elisa Ghedin. Sono stati inoltre effettuati, da parte dell’Amministrazione comunale, interventi volti principalmente al recupero e alla manutenzione degli aspetti strutturali dell’abitazione parisiense, alla tutela delle opere in essa contenute, nonché alla sistemazione degli spazi esterni della casa.

24. Cfr. G. PARISE, *Artisti*, Le parole gelate, Roma 1984; ora in ID., *Opere*, cit., vol. II, pp. 1181-1256. Gli scritti sull’arte presenti in questa raccolta abbracciano un periodo di tempo che va dalla metà degli anni sessanta all’inizio degli anni ottanta.

25. G. PARISE, *Natura d’artista*, a cura di E. PARLATO, Terza Rete Radiofonica della RAI, in *L’arte in questione*, a cura di G. VINCENZINI, 20 aprile e 31 agosto 1986.

Tale progetto muove da una visione “territoriale” dove il luogo parisiano, costituito dalla compresenza di casa e archivio, diventa occasione di conoscenza dalla forte valenza anche geografica, quasi un aspetto fisico di presenza sul territorio. In questa prospettiva, attualmente è possibile visitare anche un altro importante luogo del Veneto dello scrittore: la casa di Salgareda sul greto del Piave, dove Parise scrisse i *Sillabari*²⁶. Questo sito è diventato, insieme a Casa Parise, un luogo tipico del paesaggio letterario parisiano, dove si svolgono manifestazioni culturali e visite guidate che coinvolgono anche le scuole.

Per quanto riguarda le attività della Casa di Cultura Goffredo Parise, è necessario ricordare che dopo la morte di Parise (avvenuta il 31 agosto 1986) alcuni scrittori e intellettuali suoi amici quali Alberto Moravia, Andrea Zanzotto, Nico Naldini, Fernando Bandini e molti altri, hanno dato vita a un’associazione culturale con lo scopo di promuovere attività volte alla conoscenza e allo studio dell’opera del vicentino. Dal 1987, infatti, in collaborazione con il Comune di Ponte di Piave, sono state realizzate varie iniziative per diffondere la narrativa parisiana e avvicinare gli studiosi ai materiali d’archivio conservati presso la casa dello scrittore (oggi sede anche della biblioteca). In questa prospettiva, nella primavera del 2002 si è costituito il Comitato scientifico della Casa di Cultura Goffredo Parise, presieduto da Fernando Bandini²⁷, con il compito di predisporre un programma di attività culturali sull’opera del vicentino.

Tra queste, merita senza dubbio una speciale rilevanza la creazione della Casa Museo Goffredo Parise, inaugurata e aperta al pubblico nella primavera del 2004. Tale progetto costituisce infatti uno dei momenti più significativi e tangibili di questo percorso culturale in quanto offre l’occasione di avvicinare la figura dello scrittore vicentino attraverso la conoscenza di spazi abitativi in cui ogni singolo oggetto o opera d’arte rimanda a un tessuto simbolico che ben rappresenta la complessità dello scrittore Parise. Nell’ambito delle iniziative volte allo studio dell’opera parisiana²⁸, segnalò l’istituzione di un premio per tesi di laurea sull’opera dello scrittore, l’organizzazione di convegni di studio e di manifestazioni culturali di natura diversa.

Per il ventennale della morte di Parise sono stati organizzati momenti che hanno previsto la collaborazione tra più enti. Il 31 agosto 2006 nel giardino di Casa Parise si è tenuta una cerimonia commemorativa e il 4 ottobre si è aperta al pubblico la casa sul Piave di Salgareda²⁹. Sempre nell’ottobre 2006 tra Venezia e Ponte di Piave si è tenuto il convegno dedicato a Parise *Sono nato a Venezia. 1986-2006 Giornate per Goffredo Parise*, organizzato dall’Ateneo Veneto e dalla Casa di Cultura Goffredo Parise (Venezia 12-13 ottobre, Ponte di Piave 15 ottobre). Si inseriscono nell’ambito delle iniziative per il ventennale anche la mostra *Il Veneto di Goffredo Parise. Fotografie di Lorenzo Capellini de-*

26. La casa è stata oggetto di un recente studio da parte di Claudio Rorato; cfr. C. RORATO, *La casa di Goffredo Parise a Salgareda*, Minerva Edizioni, Bologna 2006.

27. Attualmente fanno parte del Comitato Fernando Bandini in qualità di presidente, Ilaria Crotti dell’Università di Venezia, Tiziana Agostini dell’Ateneo Veneto, Tommaso Tommaseo Ponzetta che fu amico di Parise, l’assessore alla cultura del Comune di Ponte di Piave Claudio Rorato, il bibliotecario Francesco Tiveron e la sottoscritta. La creazione di questo organismo, originariamente, ha visto partecipi anche l’assessore alla cultura del Comune di Ponte di Piave di allora Luciano Martin, prematuramente scomparso, e Anco Marzio Mutterle dell’Università veneziana.

28. Segnalò, come attività in corso d’opera, la creazione del sito della Casa di Cultura Goffredo Parise (attualmente il sito di riferimento per le iniziative è quello del Comune di Ponte di Piave) e l’aggiornamento bibliografico.

29. La casa è ora visitabile grazie a un accordo tra gli attuali proprietari e il Comune.

scritte da Goffredo Parise (Casa di Cultura di Ponte di Piave 3 luglio – 8 ottobre 2006), in seguito ospitata anche a Vernissage in Belgio presso l'Istituto Italiano di Cultura di Bruxelles (26 ottobre – 8 novembre 2006), e lo spettacolo teatrale dell'opera parisiense *La moglie a cavallo*³⁰, tenutosi il 26 febbraio 2007 presso il teatro Collegio Brandolini di Oderzo con la regia di Marco Zannoni (replicato il primo settembre 2007 presso la casa sul Piave di Salgareda³¹).

Tra le iniziative della Casa di Cultura che contribuiscono a creare un collegamento con la realtà territoriale, anche da un punto di vista formativo, ricordo le attività con le scuole: laboratori didattici e visite guidate alla casa. In questa prospettiva "territoriale" si inserisce anche il progetto dal titolo *La casa degli scrittori veneti*, iniziativa patrocinata dalla Regione Veneto che prevede la realizzazione di una biblioteca costituita da tutte le opere edite di una rosa di scrittori veneti individuati dal Comitato scientifico – tra cui Andrea Zanzotto, Fernando Bandini e Giovanni Comisso – che troveranno collocazione all'interno degli spazi di Casa Parise, contribuendo a farne un centro di studio e documentazione come voleva lo scrittore vicentino³².

30. L'adattamento teatrale del racconto dal titolo *La moglie a cavallo*, pubblicato su «Tempo presente» nel novembre del 1958 (conservato in archivio, sezione *Articoli*, busta A. 544), risale al 1959. In archivio se ne conserva il dattiloscritto originale (sezione *Articoli*, busta A. 543). Ora in G. PARISE, *Opere*, cit., vol. I, pp. 1361-1392.

31. Il 13 luglio 2007 la casa di Salgareda ha ospitato lo spettacolo dal titolo *Note sui Sillabari. Omaggio a Goffredo Parise*, con le musiche di S. Bellon e M. Tonolo e testi di V. Trevisan liberamente tratti dai *Sillabari*.

32. È inoltre prevista la creazione di audioguide relative ai principali luoghi del Veneto di questi scrittori. Cfr. www.scrittoriveneti.it.